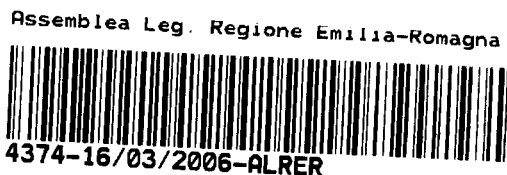


2.5.2 / 121



Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Sede

Risoluzione

Premesso che

- come rilevato nel rapporto "Economia e lavoro in Emilia-Romagna", presentato nel giugno 2005, la quota dei lavoratori precari nell'anno 2004, su un totale di 1 milione e 850 mila occupati nel territorio regionale, ha raggiunto un numero pari a quasi 400 mila unità, corrispondente a una percentuale del 20%;
- la precarietà non riguarda soltanto l'ingresso nel mondo del lavoro, ma sta assumendo consistenza il fenomeno del passaggio da un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato a un contratto di lavoro precario (secondo lo studio sopracitato, 60 mila rapporti di lavoro "standard" sono stati trasformati in rapporti di lavoro precario);
- all'interno di questo fenomeno dell'aumento dei rapporti di lavoro precario, emerge con chiarezza anche un'accentuazione del problema se osservato da un punto di vista di genere: tra gli uomini la percentuale di precarietà scende all'11%, per le donne sale al 34%;
- come rilevato, a livello nazionale, nel rapporto annuale ISTAT 2004, nel periodo 1996-2002 il lavoro flessibile è cresciuto ad un tasso medio annuo del 6,8%, sette volte più rapido di quello dell'occupazione totale;
- nell'Ente Regione Emilia-Romagna l'andamento il numerico dei rapporti di lavoro precari (contratti di formazione lavoro, somministrazione ex – interinali, tempi determinato) ha avuto il seguente andamento negli ultimi 5 anni: 242 nel 2001, 322 nel 2002, 424 nel 2003, 508 nel 2004, 486 nel 2005, a cui si aggiungono i contratti di collaborazione, di cui solo una fetta rappresentano consulenze in senso stretto del termine;

evidenziato che

- l'aumento della precarizzazione dei rapporti di lavoro è conseguenza di provvedimenti normativi che, in questi ultimi anni, hanno ampliato a dismisura le tipologie di lavoro precario e le fattispecie della sua applicazione (*attualmente è consentito il ricorso a 21 forme di lavoro atipico, con 48 modalità diverse di applicazione, di cui 20 prive di tutele previdenziali*), come conferma il dato per cui solo il 19,3%, dei lavoratori precari in Emilia-Romagna sceglie volontariamente queste forme di lavoro;

- un' ulteriore accelerazione nella diffusione di rapporti di lavoro precari è dovuta all'ancora troppo frequente ricorso alle esternalizzazioni da parte di enti locali ed amministrazioni pubbliche;

visto che

- in diversi Enti Locali, anche della regione Emilia-Romagna, sono stati raggiunti accordi con le organizzazioni sindacali per il riconoscimento di tutele e diritti anche ai lavoratori precari;
- il diritto ad un lavoro non precario non può essere frammentato, seguendo la logica della legge 30 che conduce all'individualizzazione del rapporto di lavoro distinguendo i lavoratori precari tra interinali, collaboratori a progetto, co.co.co, CFL, borsisti, tempi determinati, tutti portatori dello stesso diritto ad un lavoro stabile;

**l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna
impegna la Giunta della Regione Emilia-Romagna e l'assessore competente:**

- a garantire la continuità del rapporto di lavoro per tutti i lavoratori precari dell'Ente Regione Emilia-Romagna o di agenzie o di enti dipendenti dalla Regione Emilia-Romagna o da essa partecipati o ad essa comunque collegati;
- a mettere in campo politiche dirette ad interventi di stabilizzazione occupazionale, anche attraverso strumenti analoghi a quelli attuativi della legge regionale "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e della regolarità del lavoro" nei confronti, innanzitutto, dei lavoratori precari dell'Ente Regione Emilia-Romagna o di agenzie o di enti dipendenti dalla Regione Emilia-Romagna o da essa partecipati o ad essa comunque collegati; nel rispetto degli impegni assunti dalla stessa amministrazione in riferimento ai collaboratori con contratti di formazione lavoro, e attraverso l'utilizzo delle procedure selettive già concluse e di quelle attualmente in corso;
- ad avviare, laddove possibile, inversioni di tendenza rispetto alle esternalizzazioni, valorizzando le competenze professionali del personale interno, anche di quello precario;
- a proseguire al più presto le trattative con tutte le parti sociali per la predisposizione di contratti innovativi nel campo dei diritti e delle tutele dei lavoratori precari, garantendo ad essi la partecipazione diretta al confronto sindacale;
- ad assicurare ai lavoratori precari dell'Ente Regione Emilia-Romagna la partecipazione ai percorsi formativi previsti per il personale regionale;
- a valorizzare le competenze acquisite ai lavoratori precari nelle procedure concorsuali con pesi analoghi a quelli dei lavoratori a tempo determinato e computando in esse i periodi, anche non consecutivi, di effettivo servizio prestato, anche per quanto riguarda i collaboratori coordinati e continuativi;
- ad istituire un osservatorio delle competenze per i lavoratori precari, con la predisposizione di una banca dati di curricula da sottoporre anche ai privati che si aggiudichino appalti presso l'Ente pubblico.

Bologna, 2 marzo 2006

Leonardo Morillo (PRC)

Antonio (VERDI)

2

Domenico Biondi (PCI)